

La campagna Anziani e insegnanti, giornata di somministrazione di AstraZeneca in Veneto: sono calate le disdette

Primi vaccinati dai medici di base

Debutto nel Veneziano, pazienti entusiasti: «Meglio farsi fare l'iniezione dal proprio dottore»

Sono iniziate ieri, in tutto il Veneto, le prime vaccinazioni da parte dei medici di base ai pazienti sopra i 70 anni con le fiale AstraZeneca. Dopo il nuovo via libera dell'Ena le defezioni proseguono ma il fenomeno è in diminuzione. Intanto in Veneto continua a crescere il numero dei contagiati. a pagina 4 **Scaramuzza**

Prime vaccinazioni dai medici di famiglia AstraZeneca, calano le disdette in Veneto

A Mira pazienti entusiasti: «Meglio farsi fare l'iniezione dal proprio dottore». Ieri altri 2.500 nuovi positivi

Dopo l'accordo tra Fimmg e Regione il debutto nel Veneziano. A Padova e Treviso è proseguita a pieno ritmo la campagna con insegnanti e anziani

MIRA (VENEZIA) «Lui mi conosce. Lui sa cos'è meglio. È il mio medico e sono felice che sia lui a farlo». Al diavolo le «stupide idee che ci son venute a tutti, a furia di guardare il telegiornale» e i dubbi, le paure, il signor Piero Balducci attende i quindici minuti che seguono l'iniezione con inattesa serenità: se lo dice il suo dottore, AstraZeneca si può e si deve fare.

Trepidazione, quasi incredulità tra i primi settantenni chiamati dalla sera alla mattina a presentarsi nella hall della Medicina Integrata EptaMedica, al piano terra di un centro commerciale di Mira, nel veneziano: comincia qui la campagna vaccinale veneta dei medici di base.

L'ansia per il vaccino stoppato e riammesso solo tre giorni fa, che anche ieri il Veneto è tornato ad inoculare a circa tremila cittadini con qualche ritardo ma senza troppe defezioni, pare attutita. Emozione, grande soddisfazione e qualche timore tra i 79enni in fila per l'accettazione nella struttura del dottor Stefano Rigo, la prima veneta a partire con le fiale AstraZeneca e la prima ad accogliere anche la coorte dei settantenni senza corsie preferenziali: «Non è stato facile arrivare fin qua, organizzare l'area per attendere il quarto d'ora post iniezione o la sala per le emergenze. Ma basta un frigorifero per tenere al sicuro le dosi, e un po' di organizza-

zione tra colleghi. Quella di oggi è una specie di sperimentazione» afferma il dottor Rigo. Con lui sette medici, due infermiere all'ingresso a consegnare i moduli per il triage e due segretarie, che l'altra sera hanno contattato i primi 80 pazienti scelti tra la classe dei 79enni e selezionati escludendo i diabetici sotto insulina o sotto doppia farmacologia orale e gli assistiti con scompenso cardiaco. In fila ci sono Pietro e Graziella che «se lo dice il dottore è meglio farsi vaccinare» e c'era Franco Balello, il primo della fila alle 8 del mattino, nella mente ancora gli amici d'infanzia morti di tifo. «Si partirà alla spicciolata con dodici medicine di gruppo veneziane presto attive e altre ai blocchi di partenza nel Veronese e nel Vicentino presso l'Usl 7 Pedemontana. Partiremo con la classe dei 79 anni, ma se servirà andremo in sostegno alle Aziende sanitarie anche con gli ultra ottantenni. Le medicine integrate sono il futuro, questo è il futuro dei medici di base» afferma il Segretario regionale Fimmg, **Maurizio Scasola**, che lo scorso 11 marzo ha incassato la firma dell'accordo regionale che garantisce al medico di famiglia 6,16 euro per ogni fiala somministrata, 18,9 euro ad ogni vaccino domiciliare e 2,50 euro ad assistito in caso di adesione alla campagna con la propria struttura ambulatoriale.

Niente scudo penale finora, la sperimentazione di ieri mattina è solo il primo passo. I medici potranno attivarsi presso i propri ambulatori oppure, come ha fatto ieri il dottor Marco Codato di San Donà di Piave, portarsi i propri pazienti presso la sede vaccinale dell'Azienda Sanitaria. «Questa è una giornata splendida, qui si apre un nuovo orizzonte - afferma da Venezia il Direttore generale di Usl 3 Serenissima Edgardo Contato - con i medici di famiglia si interviene su una nuova fascia di età, quella dei settantenni e si porta il vaccino nella realtà comune, tra le persone».

Se il futuro dunque potrebbe prendere un'altra piega, il presente è ancora legato alle incertezze. Quelle che hanno spinto i 511 prenotati per AstraZeneca nell'Usl 8 Berica a presentarsi solo in 390. Meglio è andata nel veneziano, dove soltanto ieri tra i quasi mille vaccinati si sono registrate poche defezioni. A Padova i padiglioni della fiera hanno inoculato in undici ore no stop 1.147 dosi, in 279 non si sono presentati.



A Treviso, 2.500 convocazioni via sms a 79enni, fatte 2.075 iniezioni. Poche defezioni perché molti anziani non hanno risposto. A Verona e nel Veneto Orientale per ripartire con AstraZeneca si dovrà attendere invece domani, mentre la corsa del virus non si ferma. La giornata di ieri ha registrato 2.449 nuovi positivi portando ad oltre 38.500 i malati di Covid in Veneto, con 20 nuove vittime. Continua a preoccupare anche lo stress degli ospedali, con 1.633 ricoverati di cui 1.371 ancora positivi e 209 posti di terapia intensiva occupati. Diffidenza e rallentamenti potrebbero costare caro.

Maria Paola Scaramuzza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il debutto a Mira Un paziente con il proprio medico di base prima della vaccinazione. È accaduto ieri mattina a Mira, prima volta in Veneto con vaccinati dai medici di base (Foto Toniolo)